#### SETTIMANA POLITICA

## Nuovi intrighi democristiani

c'è stata per il tandem Andreotti-Malagodi una spe-cie di doccia scozzese. Appena giunta in porto l'operazione di rigetto dei miglioramenti ai pensionati (con il Senato costretto a rimangiarsi un voto espresso soltanto una settimana prima), il governo era stato ricoperto di elogi da parte decon grande sfoggio di demagogia sulle prove di saggezza amministrativa che in quella occasione erano state fornite; ma subito dopo è arrivata la decisione delfoniche e quindi il ministro delle Poste, Gioia, con toni entusiastici, ha annunciato la decisione dell'inizio delcolori. E allora anche molti tra i più calorosi sostenitori del corso conservatore che l'attuale ministero del « tre | tanto il Parlamento e il gopiù uno dovrebbe incarnare sono stati trafitti dai dubbi. Ci si è cominciati ad | dei partiti governativi. accorgere che il centro-destra ha una sua logica; e che questa logica può portare, passo dopo passo, anche assai lontano. Sul governo, così, si sono rovesciate critiche e accuse duris-sime anche da parte di settori che pur fanno parte della maggioranza. E la DC è apparsa subito divisa.

Per la vicenda della televisione a colori sono state dette cose pesantissime. Giornali moderati hanno parlato apertamente di « colpo di mano » da parte di Gioia (La Stampa di Torino), o di corruzione (La Nazione di Firenze ha scritto che alcune ditte stranie-



no congressuale?

A cavallo del Ferragosto, | re avrebbero destinato « un | traverso la polemica televicerto lotto di miliardi sui siva, risultano abbastanza loro futuri diritti ai partiti e alle correnti politiche che avessero appoggiato il loro brevetto »). Il Partito repubblicano, con una nota della propria segreteria, ha minacciato di uscire dalla maggioranza governativa nel caso: 1) di inizio della TV a colori in Italia; 2) di scelgli ambienti benpensanti, ta del sistema francese SE-CAM (invece del tedesco PAL). E da questa sortita di La Malfa, che è stata subito appoggiata dal PSDI ed in una certa misura anche dal PSI e dalla sinistra DC. l'aumento delle tariffe tele- si è capito, tra l'altro, che Andreotti e il suo ministro delle Poste - uomo di stretta osservanza fanfaniana come i suoi predecessori le trasmissioni televisive a Malfatti e Bosco - avevano tenuto all'oscuro della decisione di « sperimentare » la TV a colori non sol-

> Che cosa è accaduto? Giorni interi sono trascorsi senza che da parte della Presidenza del Consiglio giungesse un solo rigo di risposta alle obiezioni e alle richieste di La Malfa. Me-todi incredibili, d'accordo. Ma sicuramente ciò non è accaduto per caso. Una volta dato il «via» all'operazione della TV a colori con la dichiarazione del titolare delle Poste, tra governo e DC, tra Andreotti e Fanfani, non si è stati ancora in grado di mettere a punto una risposta comune, capace di raccogliere insieme le sparse membra del partito democristiano senza creare, nello stesso tempo, imbarazzi immediati o futuri al ministero di centro-

le, ma anche le segreterie

destra. E in tal modo si è prolungato il silenzio governativo, mentre l'atmosfera si appesantiva e intorbidava sempre più. Il governo dell'« austerità » e della severità di bilancio è stato in tal modo coin-

volto in uno dei più mise-revoli «affari» del dopoguerra. Dall'immagine di Quintino Sella a quella, as-sai più consueta, dell'onorevole Gioia, il salto è stato vertiginoso. E intanto, at-

Mentre gli inquirenti continuano a tacere

trasparenti anche le implicazioni politiche a breve o a più lontana scadenza. Il « lancio » subdolo della TV a colori indica anzitutto una scelta di politica economica e sociale. Nella DC, l'ex ministro Donat Cattin ha detto che se il problema non sarà affrontato nel suo giusto contesto, « avremo sen-



verno come organo collegia. DONAT CATTIN - Una primavera ardente

za dubbio un autunno freddo, ma come preparazione di una primavera ardente, quando i prezzi dei fitti, le tariffe pubbliche e il mercato alimentare avranno creato nuove condizioni di esasperazione ». Da queste considerazioni, il leader del-la corrente di « Forze nuove » faceva derivare anche un invito ai repubblicani a trarre dalla loro posizione, « sostanzialmente giusta », coerenti conclusioni sul piano politico.

All'interno della DC, le divisioni che sono emerse sulla TV fanno pensare, inoltre, al traguardo congressuale. Nel settore radiotelevisivo il predominio fanfaniano è arcinoto. Le interrogazioni presentate in Parlamento, poi, mettono in luce che gli schieramenti interni creatisi nella polemica sulle trasmissioni colorate ripetono raggruppamenti che si sta cercando di collaudare anche su altri temi (fanfaniani, dorotei, tavianei, basisti di De Mita). Che l'on. Gioia sia destinato a ricoprire il ruolo di levatrice del prossimo congresso dello « Scu-

Candiano Falaschi

Perchè non è vero che sia «necessaria» all'industria elettronica l'introduzione del colore in Italia

# Una famiglia su tre non possiede nemmeno la TV in bianco e nero

Nel Mezzogiorno oltre il cinquanta per cento delle famiglie sono prive di televisore - In città come Palermo si arriva a percentuali del sessantacinque per cento - L'Italia agli ultimi posti nella graduatoria europea per la diffusione dell'utenza tv - La RAI comincia a ridimensionare i programmi previsti per la cosiddetta «sperimentazione» - I rischi nei quali incorrono i commercianti

Su questo punto, del resto, il centro destra e la Rai-TV

si presentano particolarmente

deboli. I dati sulla diffusione

della televisione in bianco e

nero, dimostrano infatti che il nostro paese è ben lontano

da quella «saturazione del

mercato» di cui hanno parla-to in questi giorni tutti gli uomini politici del centro-

Risulta infatti — come ve-dremo subito con le cifre —

che nel Mezzogiorno la diffu-

sione della tv è al livello dei

paesi sottosviluppati; e che il mercato, semmai, può esse-

re considerato «saturo» sol-

tanto perché è povero. Risulta

cioè che il Mezzogiorno sta

pagando anche in termini di

diffusione dell'informazione lo

scotto della più generale po-

litica economica di questi ven-

tisette anni democristiani: e

che una larghissima area di

diffusione del mercato tele-

tracciata, assai più legittima-

mente che nell'introduzione

del colore, in un intervento

economico generale capace di

trasformare radicalmente la

struttura economica del Mez-

zogiorno elevandone il reddit-

to e le condizioni di vita ai

Non è dunque fondata la

tesi - ribadita ieri anche dal

ministro dell'Industria, il so-

cialdemocratico Ferri - che

l'introduzione del colore sia

l'unico sistema per sostenere

l'industria televisiva italiana.

cominciamo con una sintesi

nazionale, comparata con la

situazione estera. Le ultime

cifre disponibili - tratte da

una statistica redatta dall'UER

(Unione Europea delle Radio-

televisioni) del 1971 — si rife-riscono al 31 dicembre 1970. In Italia, a quella data, c'era-

no soltanto 17.89 utenti tele-

visivi ogni cento abitanti; è

una fra le più basse percen-

tuali europee, superata perfi-no dall'Austria con 19,19. Ma in Francia si arriva già a

21.21 televisori ogni cento abi-

tanti; in Cecoslovacchia a

21,41; nella Germania Occi-

dentale a 26.93; in Gran Bretagna a 29.50; in Svezia addi-

Usciamo pure, tuttavia, da

questa graduatoria europea e

vediamo nel dettaglio la si-

tuazione nazionale. Qui sono

disponibili le cifre relative al

31 dicembre 1971. Ne risulta innanzi tutto

che nel complesso del paese soltanto 63,94 famiglie su cen-

to possiedono un televisore.
Molto più di un terzo. insomma, ne è sprovvista. Ma
la statistica globale è poco significativa. Mentre al Nord,
infotti la percentuale à del

infatti, la percentuale è del 71.54 per cento, il Centro scen-

de già a 68.61 e il Sud ad ap-

pena 52.32. Nelle Isole, infine.

si è addirittura ad un rappor-

to di 44 famiglie col televiso-

re e 56 senza. Più di metà del-

le famiglie meridionali, co-

munque, non possiedono nem-

meno il bianco e nero: altro

Quando poi si passa a raf-

fronti fra provincia e pro-

vincia i contrasti si fanno an-

cora più vistosi. A Torino --

tanto per fare un esempio -

74 famiglie su cento possie-

dono un televisore, a Paler-

Certo: se queste cifre si

raffrontano a quelle di altri

servizi sociali primari (case,

scuole, ospedali) lo sviluppo

della televisione nel Mezzo-

giorno può anche apparire no-

tevolissimo e perfino privi-

legiato. Ma questo elemento

conferma che è proprio e sol-

tanto nel quadro di un diver-

so indirizzo economico gene-

rale del paese che deve porsi

dell'informazione e quindi del-

la riforma della Rai-Tv e.

quindi, dell'eventuale intro

duzione del colore. E' in que-

sto quadro che i problemi set-

toriali dell'industria elettroni-

ca possono trovare soluzione,

come ieri - del resto - ha

rilevato in una dichiarazione

anche il compagno Enrico

Manca della Direzione del

PSI quando ha affermato che

« non è vero che all'interno del settore della TV in bianco

e nero non vi siano più spa-

zi di sviluppo» e che dun-

que « si ripete nel modo piu

pesante anche in questo setto-

re quella differenza di svi-

luppo fra aree sviluppate e

aree sottosviluppate che è

uno dei nodi irrisolti dello

sviluppo economico e sociale

Incurante di questa realtà, la DC (ed i fanfaniani in

prima istanza) ha messo in

moto, invece, un meccanismo

che rischia di aggravare la

crisi del settore. La questio-

ne riguarda anche i commer-

cianti che — nell'incertezza assurda della situazione —

stanno cercando di rifornirsi

di televisori a colori in PAL

e in SECAM che rischiano

di restare invenduti.

del nostro paese».

problema delle strutture

che colore!

mo appena 35.

rittura a 31,04.

Vediamo, infatti, i dati. E

livelli medi europei.

nici per l'introduzione del coprotezione fanfaniana che invece si è dimostrata meno forte del previsto) sem-

La direzione della Rai-TV | fronte all'infocarsi della poleche in questi ultimi mesi ave- mica politica, infatti, le ore va silenziosamente messo a di programmazione « speripunto tutti gli strumenti tec· | mentale » a colori che secondo le ultime notizie avrebbero lore in Italia (sicura di una dovuto occupare l'intero pomeriggio, potrebbero essere nuovamente ridotte. E' ormai probabile che il colore sarà ribra si stia preparando a fare | stretto ad una breve fascia marcia indietro, ridimensio- oraria nel primissimo pome-nando le sue ambizioni. Di riggio, per riprendere poi con

il Telegiornale delle 21 e, forse, con un breve spettacolino successivo. In ogni caso, alla Rai-TV c'è ormai la consegna del silenzio: ed anche la direzione « programmi sperimentali a colori col sistema Pal e Secam» che era stata aggiunta nelle bozze dei programmi del-

Durante l'« operazione gigante »

### Mezzo milione di italiani controllati dalla polizia

I risultati ottenuti contro la criminalità non sembrano tuttavia clamorosi nonostante l'impiego di 24 mila uomini. 7 mila automezzi e numerosi elicotteri

Il bilancio complessivo dell'operazione di polizia predisposta venerdi su tutto il territorio nazionale dal ministero dell'Interno ne ha confermato il carattere sostanzialmente «spettacolare» e propagandistico. Sono stati impiegati — fra agenti di P.S., carabinieri

e guardie di finanza - complessivamente 24 mila uomini e circa 7 mila automezzi. «Lo svolgimento dell'operazione in ore diurne - informa un comunicato ministeriale ha consentito per la prima volta l'implego in operazioni combinate cielo-terra di numerosi elicotteri. Sono state controllate complessivamente 559 mila 209 persone e 352 mila 986 autovetture. Sono stati effettuati 434 arresti, mentre altre 1.676 persone sono state denunciate a piede libero. Sono state diffidate e rimpatriate 205 persone ritenute pericolose per la sicurezza pubblica. Sono state recuperate 582 autovetture rubate e sono stati sequestrati notevoli quantitativi di armi, munizioni e ma teriale esplosivo. Sono stati recuperati ingenti quantitativi di merce e di oggetti rubati. Sono state fatte 43 mila 924 contravvenzioni e sono state ritirate 208 patenti di guida e 369 carte di circolazione».

La cosiddetta « operazione gigante » di mezz'agosto ha assunto dunque l'aspetto di un grosso « rastrellamento » nelle città e nelle strade italiane: i dati forniti dal ministero - spesso assai generici, del resto - non sembrano tuttavia clamorosi per quanto attiene ai risultati concreti ottenuti contro la criminalità.

La decisione viene così burocraticamente rimandata a Roma

## Il ricovero di Valpreda visiva, è stata abolita. La Rai, insomma, si prepara a rientrare nei limiti di una più modesta «sperimentazione», per evitare di scoprire ulteriormente il fianco dello schieramento governativo (e fanfaniano in particolare) con una programmazione a coloruna programmazione a colo

e i precedenti per altri casi - Gioco di competenze per evitare una scelta spinosa

una programmazione a colo-ri che abbia tutto il carat-tere di una evidente scelta

Proposta l'acquisizione pubblica della pineta « Versiliana »

Dalla Regione Toscana

Una conferenza regionale dei servizi sull'assetto del verde litoraneo, con particolare riferimento alla Versilia, si è svolta, presso la sede del comune di Pietrasanta, presenti il vice presidente del consiglio regionale toscano, prof. Fidia Arata, gli assessori regionali al l'assetto del territorio Gino Filippini e al turismo Lino Federigi, gli amministratori co-munali di Pietrasanta, Carrara, Seravezza, Camaiore, Forte dei Marmi e della provincia di

Alla fine del dibattito si è convenuta — dice una nota della giunta regionale — l'op-portunità di affrontare con urgenza il problema della Versilia sotto tre aspetti: naturalistico-ambientale, urbanistico ed economico. Su questa base è stato concordato un programma di lavoro per la cui attuazione la regione offre pieno appoggio e collaborazione, programma che comprende: lo studio naturalistico-ecologico per definire le caratteristiche dell'area per una possibile destinazione pubblica del patrimonio ambientale: modalità d'uso, tempi, vin coli, normativa per la tutela dello stato di fatto e per il potenziamento del verde; previsioni urbanistiche riguardanti l'area della Versilia e quelle contermini, nel comune di Pietrasanta e nel comprensorio emerso dallo studio ecologico; approfondimento delle concrete possibilità per l'acquisizione dell'area della pineta della Versiliana a patrimonio pubblico, per sottrar-

la alla speculazione privata.

Dalla nostra redazione

Il gloco burocratico-giudiziario sul ricovero in clinica di Pietro Valpreda, si fa sempre più miserando. Oggi si è venuti a conoscenza in via ufficiosa della tesi della procura e del tribunale milanesi. Il regolamento carcerario prescriverebbe che solo il medico della prigione può chiedere il ricovero in clinica, e ciò non è avvenuto. Così l'istanza dei difensori, non sarebbe stata neppure proponibile e i giudici milanesi la avrebbero esaminata per puro scrupolo. Comunque ora toccherebbe al dirigente sanitario del carcere romano di Regina Coeli, di far conosce-

re il suo pensiero. Sul piano pratico poi, Valpreda potrebbe benissimo essere curato in cella, avendo bisogno solo di iniezioni endovenose e di tenere le gam be al caldo. Ora se questa è veramente la tesi dei magistrati ambrosiani (bisogna parlare per ipotesi perchè, come al solito, tutto è segreto), non si possono non fare alcune

osservazioni. In primo luogo, bisognerebbe dedurre che i difensori degli imputati sono degli im-

#### Assegnazioni di sede a presidi e professori

Anche per il prossimo anno scolastico le assegnazioni provvisorie di sede ai presidi e ai professori delle scuole secondarie saranno concesse dai provveditori agli studi. Il ministero della P.I. ha diramato una circolare in cui si stabilisce che gli interessati dovranno presentare la relativa domanda entro dieci giorni dall'affissione all'albo di ogni singolo provveditorato del bollettino ufficiale contenente i trasferimenti dei presidi e dei professori. Per le scuole secondarie di secondo grado tale termine

decorre dal 18 agosto 1972.

Sessanta tunisini respinti da Trapani

## Racket di lavoratori africani in Sicilia

La polizia ha bloccato lo sbarco di un gruppo di arabi I nordafricani erano diretti alle aziende agricole della provincia, dove è in corso un indegno sfruttamento

Sessanta tunisini sono stati

cambio di pochi spiccioli. E' questa la prima volta che la polizia interviene così massicciamente nei confronti del lavoratori tunisini abusivamente introdotti in Sicilia. In passato, a quanto pare, i suoi interventi sono stati piuttosto blandi, soprattutto per evitare incidenti diplomatici con la vicina repubblica araba (e soprattutto per non intralciare gli affari che alcuni grossi gruppi italiani avevano in cor-

Il fenomeno dell'emigrazione clandestina dei tunisini nella provincia di Trapani ha ormai assunto un vero e proprio carattere di massa. Naturalmente non si sa quanti siano con esattezza questi lavoratori. La valutazione che sembra più vicina al vero, fa ascendere il loro numero a circa 10 mila. Il più grosso

gior porto peschereccio della Sicilia. Si sa invece quanti sono con esattezza quelli che sono stati assunti con un regolare contratto di lavoro: 12 in tutto. Gli altri sono vittime di un ignobile racket al servizio degli agrari della zona, non hanno nessuna forma di assistenza previdenziale, percepiscono paghe che difficilmente toccano il 50% delle tabelle bracciantili in vigore in Italia.

l è a Mazara del Vallo, il mag-

A parte il paradosso della situazione — migliaia di immigrati che si riversano in una zona dove l'emigrazione è una piaga secolare - riteniamo necessario porre una domanda: come mai si preferisce (ma soltanto adesso) intervenire contro le vittime del racket, piuttosto che colpire tutti quegli agrari che sfruttano i tunisini, violando le leggi del lavoro in vigore nel nostro paese?

becilli perchè presentano una istanza improponibile; ma la deduzione non è accettabile perchè si tratta di professionisti che conoscono il loro mestiere e che in precedenza avevano già avanzato altre istanze, queste accolte. Ricordiamo infatti che il 13 gennaio scorso, essi otten-

nero il ricovero al policlinico romano di Valpreda, che però fu rinviato in carcere da un giudizio negativo del primario prof. Turchetti. Successivamente, il 21 marzo, gli avvocati fecero in modo che l'anarchico fosse visi-

tato da un collegio di luminari, fra cui uno inglese. La diagnosi fu che Valpreda è affetto da «una arteriopatia periferica obliterante progressiva»; rimedi proposti, con l'involontaria ironia frequente nei medici « vita tranquilla, allontanamento dai fattori di emozione e di ansietà, deperatura uniforme e alimentazione con cibi vari e sani ». Infine i difensori presentarono la istanza di cui ora si parla, allegando tutta la documentazione medica e, si noti bene, una relazione di non più di venti giorni fa, firmata dal dirigente del servizio sanitario di Regina Coeli, Arma-

leo, e cioè proprio dal dottore che ora dovrebbe nuovamente pronunciarsi e che non si sa davvero cosa potrà dire di più! Il fatto è che in Italia quando bisogna prendere una decisione spinosa e non si vuol prenderla, saltano sempre fuori le questioni di competenza, un gioco in cui i burocrati e giuristi sono maestri.

Basterà ricordare i sofismi con cui i magistrati romani sottrassero a Milano proprio la istruttoria contro Valpreda per poi giungere alla Corte di Assise e, col pretesto di condannare quei sofismi, rinviò il processo nella nostra città senza per altro annullare la istruttoria così viziata. Adesso ricomincia il palleggio fra Milano e Roma per il ricovero in clinica e non solo di Valpreda, ma anche dei suoi compagni: è noto infatti che Gargamelli soffre di un grave enfisema polmonare e che Borghese è affetto da vecchi disturbi. Ma quel che vien concesso a tutte le gentildonne assassine, a tutti gli speculatori e bancarottierì, vien negato a questi imputati anarchici e « mostri » anche se questo è ancora da

E non lo si vuole, dimo-strare, come rivela il rinvio a tempo indeterminato del processo. Per questo si accampano i pretesti dei ruoli della corte di Assise già completi sino alla primavera del '73, come se non fosse possibile formare una sezione speciale (lo si è ben fatto in altre occasioni per condannare d'urgenza studenti e lavoratori!) e della mancanza dei locali quando esiste la grande aula della corte di As-

sise di appello già attrezzata D'altra parte, strani avvocati di parte civile che rinunciano a costituirsi nell'istruttoria contro i « neri » Freda e Ventura cui pure dovrebbero essere interessati e che mostrano invece di volere ad ogni costo la condanna di Valpreda e degli altri, prepara-no richieste di legittima suspicione per fare nuovamente saltare il processo a Milano e trasferirlo altrove, con ulteriore perdita di tempo e danno per i loro stessi clienti, che sono i congiunti delle

vittime di piazza Fontana. Questo l'inverecondo pasticcio cui si è arrivati perchè evidentemente qualcuno ha paura che la verità sia rivelata all'opinione pubblica, mentre le montature diversive sul casi Feltrinelli e delle cosidette «Brigate rosse» invano sostenute con arbitri e provocazioni, stanno venendo meno.

## NECESSARIA UN'INCHIESTA DELLA REGIONE SUGLI ATTENTATI NEL FRIULI-VENEZIA G.

do crociato >?

Dai tre carabinieri uccisi a Peteano all'incendio dell'oleodotto una catena di tragici avvenimenti su cui bisogna fare piena luce - Sono trascorse due settimane dalle bombe ai depositi di San Dorligo della Valle ma la questura ancora non si pronuncia

TRIESTE, 19 Che ne è delle indagini sull'attentato al deposito dello oleodotto transalpino? Il nostro giornale ha già scritto della sensazione, assai diffusa in città, secondo cui, una volta uscito dalle prime pagine dei giornali, il caso sarebbe finito tra quelli insoluti. Poteva sembrare pessimismo, sfiducia e prevenzio ne nei confronti degli inquirenti. Invece, ogni giorno che passa, il «niente di nuovo» delle ricerche viene a confermare quello scetticismo, a ri-

ventata una regola. Prima i depositi di esplosivo ad Aurisina, poi l'attentato di Peteano, costato la vita a tre carabinieri, ora l'incendio alla «tank farma» di San Dorligo della Valle. Ci limitiamo al fatti della nostra regione, e solo ai più ri-

badire quella che ormai è di-

Ma il ritornello è lo stesso per gli attentati succedutisi nel resto del Paese in questi ultimi anni. Prima tanto clamore, tutti mobilitati, impegni solenni a scoprire e punire i responsabili; poi il silenzio. Per piazza Fontana si incastrò Valpreda, ma per i successivi episodi andò peggio, neppure un colpevole fasullo, per tacitare l'opinione

E allora ecco che, come ha rilevato il nostro giornale, si cerca di dimostrare l'efficiendelle forze dell'ordine con | nate... Anche per il triplice

cazioni politiche.

timane dalle esplosioni ai serbatoi della SIOT, ma dalla questura di Trieste non è venuta neppure una parola, non uno stralcio di comunicato, non una dichiarazione sul corso delle indagini.

non esistere, la stampa neppure. A Trieste questo sprezzo per le esigenze dell'informazione sembra ormai consolidato e coinvolge rappresentanti di governo, polizia. elementi della magistratura.

le piste siano state abbando-

1 periodici rastrellamenti, se- delitto di Peteano gli inqui-

Dal nostro corrispondente | guiti da trionfali bollettini che | renti non dicono nulla e l'oelencano minuziosamente denunce e contravvenzioni, rinvenimenti di refurtiva, ritiri di patente. In questo modo si tenta di accreditare l'immagine di una capacità e volontà di intervento della polizia che sembra però venir meno ogni volta che si verifica un grosso fatto con impli-Sono passate oltre due set-

L'opinione pubblica sembra Lo stesso settimanale loca-

le, ispirato dalla segreteria democristiana, ha sentito il dovere di scrivere nel suo ultimo numero: « non riteniamo sia giusto, né politicamente opportuno, tacere del tutto. L'opinione pubblica ha il diritto, dopo il battage che si è fatto... di sapere qualche cosa sull'inchiesta. Ha il diritto di sapere - al di là delle frasi generiche - come e quanto gli inquirenti lavorano Altrimenti si ha la impressione che ci si sia arresi di fronte alle difficoltà, e

Ai danni di decine di piccoli e grossi risparmiatori

Dieci miliardi la truffa

pinione pubblica ha l'impressione che le indagini siano state archiviate... Sarebbe opportuno portare a conoscenza dell'opinione pubblica tutto quello che al pubblico si può - e si deve - dire ». Abbiamo riportato tutte queste frasi perchè, tenuto anche conto della fonte, ci pare diano il senso di una situazione che si rivela, col passare del tempo, sempre più insostenibile.

Una situazione per cui certi gravissimi episodi restano sistematicamente impuniti. il che viene a costituire un oggettivo incoraggiamento per chi avesse in animo di porre in essere degli altri attentati. tesi ad alimentare, nell'attuale situazione politica e in vista di certe scadenze, la stra-

tegia della tensione. E così si continua a far congetture sugli arabi e ogni fatto che accade ai quattro angoli del mondo, sulle navi e sugli aerel, finisce per essere collegato alla vicenda triestina. Gli arabi dappertutto. insomma, e così ci mettiamo il cuore in pace. Ma ammesso che siano stati loro. con chi hanno agito, e per conto di chi? Questo restereb-

be comunque tutto da chia-

Davanti al perdurare di questo stato di cose, a questo arrestarsi immancabile delle indagini di fronte a certe forme che sembravano invalicabili, si pone il problema di una iniziativa del Parlamento, della Regione e degli enti locali per un'inchiesta sulla catena di avvenimen ti di questo ultimo periodo In particolare potrebbe utilmente svolgersi una inchiesta della Regione attorno agli episodi criminosi a stondo po litico accaduti nel nostro territorio dal '69 ad oggi. La proposta era stata avanzata già dal compagno on Boldrini in un discorso tenuto a Gorizia due mesi fa, quando era ancora viva l'eco del tremendo crimine di Peteano. L'articolo 101 del regolamento interno del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia prevede e disciplina lo strumento dell'inchiesta consiliare Perchè non utilizzarlo? Oltre a poter arrivare là dove certi inquirenti regolar-

### A Rovereto il MSI manovra per rilevare una fabbrica fallita

L'acquisto deciso dopo una visita di Almirante che ha nel Trentino il suo « quartier generale » estivo - Le responsabilità della DC per la crisi delle piccole e medie aziende

Nostro servizio

La cosiddetta « destra nazionale» si accingerebbe ad iniziare in proprio una attività industriale ed avrebbe anzı già messo gli occhi su di una fabbrica in via di liquidazione di Rovereto, la « Elios », che verrebbe rilevata, ammodernata e ristrutturata in modo da farne una «fabbrica modello» improntata, nella conduzione e nella gestione, alle demagogiche impostazioni teoriche « corporativo-socializzatrici » dei rottami di Salò.

La notizia, che era nell'aria da qualche giorno, è venuta oggi alla luce del sole con un grosso titolo del giornale Alto Adige in pagina di cro-

Il quotidiano di Bolzano afferma che alla prossima asta per la liquidazione della fabbrica parteciperebbero degl intermediari, dei « presta-nome », rappresentanti però dei capi politici della « destra nazionale ». Nei giorni scorsi si era avuta più di una segnalazione di un certo movimento da parte di capoccia neo fascisti della zona. Lo stesso segretario nazionale del MSI è venuto a Rovereto dove si è incontrato con alcuni fedelissimi per una di quelle cene nei migliori alberghi cittadini che i « camerati » chiamano

In ordine al tipo di produzione poco si può dire, ma è certo che i capi della destra nazionale vorrebbero adottare la formula della compartecipazione agli utili da parte dei dipendenti. La «Elios», cioè la fabbrica su cui si sono appuntati

gli interessi della destra na-

Fabio Inwinkl zionale, è una delle unice aziende della zona che sono

spartanamente « rancio socia-

fallite negli ultimi tempi. Il suo fallimento fu dichiarato nell'autunno 1970 e, nello scorso mese di luglio, al prezzo base di 200 milioni, fu indetta l'asta per l'acquisto degli immobili della società. L'asta andò deserta per cui dovrà essere rifatta ed è a questo punto che i dirigenti della cosiddetta a destra nazionale n stanno mettendo a punto le armi per aggiudicarsi gli im-

Il fatto che si sia mosso in prima persona il segretario nazionale, il fucilatore di Salò. Almirante, mostra che tale tipo di operazione rientra in un ben preciso disegno politico. Come si sa Almirante ha nel Trentino, e precisamente a Levico in Val 'Sugana, il suo quartier generale estivo (e non solo estivo). La zona del Roveretano attira in particolare le attenzioni dei neofascisti perché si tratta di malcontento per la fallimentare politica degli incentivi (tipico prodotto della visuale clientelare) con cui la Democrazia Cristiana, forza maggioritaria nella zona, ha fatto proliferare parecchie piccole e medie industrie. La nostra regione, inoltre,

gode del « privilegio » di essere segnata come zona «agibile » nelle carte geografiche su cui i padroni segnano le consistenze organizzative e le capacità di lotta del movimento operaio (anche se in ciò i padroni dovrebbero aggiornarsi alla luce delle ultime esperienze). Comunque in questa luce si

inserisce la manovra dei fascisti, i quali contano - e i loro scherani della CISNAL lo vanno dicendo in giro anche sulla chiusura della Montedison di Mori,

Gianfranco Fata Dario Natoli Dalla nostra redazione PALERMO, 19

respinti al porto di Trapani, e imbarcati insieme ad altri 24 arabi, dei quali quattro marocchini, in quanto sprovvisti di mezzi di sussistenza. Gli uomini sono stati bloccati dalla polizia prima ancora che sbarcassero dalla motonave «Campania Felix». Ai tunisini, che erano dotati di un passaporto turistico, è stato chiesto di mostrare con quali mezzi di sussistenza intendessero affrontare il loro soggior-

no siciliano. A questa richiesta, essi hanno tirato fuori dalle tasche poche lire che avevano. Nessuno è riuscito comunque a racimolare una cifra che si avvicinasse a quella richiesta dalle autorità di polizia per farli sbarcare, e cioè 100 mi la lire Al massimo, avevano in tasca quanto bastava per raggiungere l'interno della provincia di Trapani, dove poi avrebbero certamente trovato li per 12-13 ore al giorno in

so col governo tunisino).

concentramento di manodopera nord-africana comunque,

#### AZIENDA FARMACIE MUNICIPALI DI MILANO

L'Azienda Farmacie Municipali di Milano ha bandito un concorso pubblico per titoli ed esami a N. 19 posti di Farmacista Collaboratore addetti al « Servizio Farmaceutico - Farmacie ».

Titolo di studio: Laurea in farmacia oppure in chimica e farmacia con relativa abilitazione.

Limiti di età: anni 35 alla data del bando (15 luglio 1972) salvo eccezioni di legge.

Termine di scadenza: ore 17 del 18 settem-

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Segreteria Viale Majno, 9 - MILANO (Telef. 78.30.58).

te 40enne, di origine mantovacredito, il numero dei piccoli e grossi risparmiatori che gli avrebbero affidato forti somme di denaro si fa ascendere a oltre 150. Fra i maggiormente colpiti figurerebbe un com-

merciante della Val di Non,

che lamenta una perdita in-

A quasi dieci miliardi di lire ammonterebbero i debiti di Rino Casoni, il commercianna, coinvolto nella colossale truffa, venuta alla luce una decina di giorni fa a Bolzano. creditori dell'« affarista » bolzanese aumentano di ora in ora. Oltre a vari istituti di

BOLZANO, 19. con diverse compagnie di asla vita (pare per un ammonpolizze insieme alla falsifica zione di numerosi atti giudiziari faceva parte del macchinoso giro escogitato dal Casoni per ottenere nuovi crediti da banche e privati. Spesso le polizze sulla vita venivano in-

in caso di una sua improvvisa Nel frattempo trova sempre più credito l'ipotesi che l'affarista bolzanese, abbia trova-to rifugio in Danimarca.

dell'affarista di Bolzano Il Casoni aveva stipulato sicurazioni alcune polizze sultare di un miliardo ciascuna) La stipulazione delle diverse fatti consegnate dal Casoni ai creditori a titolo di garanzia

mente si fermano, una simile iniziativa servirebbe a ribadire solennemente la volontà delle forze politiche democratiche e delle popolazioni della nostra regione di mettere la parola fine alla trama nera e di colpire i responsabili degli attentati sui quali finora non è stata fatta luce.

Nel quadro di un programma di penetrazione politica